

NAPOLI TEATRO FESTIVAL

→ **Sotto la città** Lo spettacolo tratto dal monologo kafkiano creato per le Catacombe di San Gennaro

→ **L'attrice:** un essere mostruoso ossessionato da nemici invisibili. Regia di Francesco Saponaro

Nella tana sotterranea di Kafka con una «mostruosa» Mascia Musy

Nel ventre di Napoli con Francesco Saponaro, regista dello spettacolo «La tana», dal racconto di Franz Kafka con un testo di Gianni Garrera. In scena una straordinaria Mascia Musy.

FRANCESCA DE SANCTIS

INVIATA A NAPOLI
fdesanctis@unita.it

È un caleidoscopio magico la città di Napoli: basta «ruotare» la città - osservarla cioè da un altro punto di vista (partendo per esempio dalle cave, dalle catacombe, dai pozzi o dai tunnel...) - per scoprire spazi e luoghi di una bellezza semplicemente sorprendente. In fondo, la sorpresa di questo Napoli Teatro Festival sta tutta qui: l'aver svelato al suo pubblico la città sotto la città. Spazi e luoghi abitati da «strane creature», come l'essere mostruoso, a metà tra uomo e animale, che in questi giorni ha costruito la sua tana tra i corridoi delle Catacombe di San Gennaro.

Un po' come la *Donna scimmia* di Marco Ferreri, Mascia Musy ci trascina nel mondo irreali e assurdo di un'umanità deforme, dove la paura dell'altro, il sospetto, la presenza del nemico incombono. E lei, «l'angelo degradato» - come lo definisce lo spesso regista dello spettacolo, Francesco Saponaro - spunta dietro quelle pareti di tufo sotterranee in abito nero, calze rosse e barba... Ingobbita, tossice, ansima, respira con molta fatica, si guarda intorno impaurita e sgattaiola via, zoppicando, tra i corridoi, e costringe (volentieri) il pubblico a seguirla e a soffrire con lei, a rifugiarsi con lei in questa *Tana* (riscrittura drammaturgica di Gianni Garrera) che più kafkiana non poteva essere.

Sembra di essere proprio lì,



«La tana» Mascia Musy nello spettacolo diretto da Francesco Saponaro